

Ferrara, 4 II 1915

Gentilissimo Signore Professore,

Scusi se non ho risposto subito alla Sua cartolina del 29, che arrivata durante giorni lotti di trambusto per la mia famiglia, mi raggiunge ora in viaggio. Rispondo dunque oggi, e senza attendere il treno che mi riporterà di nuovo a Belluno.

La cosa cui Lei si interessa è spiegata in poche parole - ma se è di un'origine per lo meno singolare, più strana ancora le fa la "promessa" del Magrini di interessarsene, con dubbi che egli in proposito manifeste! E se che egli sarebbe a giorno di tutto, se leggesse le lettere d'affari che

gli vengono indirizzate - anche se non
si cura di rispondermi...

Quindi a Belluno l'Osservatorio
esiste - ha funzionato dal 1873 e fun-
ziona ancora - e che circa 7 anni ne
ha la discrezione "onoraria" il sottoscritto
e ne è "osservatore" (coll'incarico delle lettu-
re degli strumenti, registrazione e calcoli)
un impiegato dello stato, che disimpe-
gna le mie attribuzioni con sufficiente
zelo, ricevendo circa una lira al giorno
dall'Ufficio Centrale di Meteorologie
e 80 lire prima, elevate a 100 poi, annue,
dal Magistrato alle Acque.

Ora questo povero diavolo, che non
fa certo quel servizio per gloria scientifi-
ca ma per vero bisogno, attendeva

da mesi il compagno, — ed ebbe la infelice
idea (come l'ho definita io) di telegrafare
un bel giorno al Magistrato stesso che,
se non gli mandavano l'assegno, avrebbe
sospeso l'invio delle corrispondenze. Certo
fece male, dal punto di vista della
forma, perché avrebbe dovuto passare
per il famoso "tramite gerarchico" (e
il tramite era io) e fare una doman-
da o magari anche una protesta e
non una intimidazione o una mi-
nacra. Noti però, a questo riguardo,
che a maggior ragione avrebbe dovuto
il Magistrato passare per quella trifila
gerarchica che l'altro ebbe colpa di sal-
tare: avrebbe dovuto cioè scrivere a
quello che, per quanto indegnamente, era

Diruttore e col mezzo di esso dare all'in-
subordinato quella ramanzina che
avere creduto.

Invece, la sera di quello stesso
giorno arriva un telegramma con
cui l'Osservatorio è radiato dalle
reti del Magistrato alle Acque.

Io, naturalmente, credetti di pren-
dere le difese del malcapitato osserva-
torio, e scrissi d'ingenuità una lettera
dicendo che deploravo il torto dell'os-
servatorio, ma che questo nulla aveva
a fare coll'osservatorio, rappresentato da
me; e mi lagnavo anzi che si fossero dimen-
tiati che un Direttore esisteva e questa fosse
la forma di graditudine che veniva ma-
strate per l'opera poco delittuosa e poco

liere che egli presta de anni per sua
buona volontà.

Si vede però che la scomunicazione del
telegrafo spedito era saltata agli oc-
chi dello speditore, perché dopo poche ore
che era partite le mie lettere ne ricevetti
una (che si incrociava con essa) in cui
mi si diceva che ritenevano essere Bret-
tonis e non quell'altro - se n'era
ricordati dunque, ma in ritardo! - e
che quindi mi incaricavano di licen-
ziare l'impiegato e di cercarne un al-
tro, e che all'istante avrebbero disposto
per trovare altro locale dove piantare
l'osservatorio per conto loro (staccan-
dolo, era sottinteso, da quello dipendente
dall'Ufficio Centrale di Roma).

Scrissi allora immediatamente
una seconda lettera, dicendo che

non era in mia facoltà di licenziare
un impiegato che era stato nominato
dal Municipio per un ufficio dipendente
dal Centrale di Roma; che quindi
non si sarebbe potuto far altro che levare
ad esso l'incarico di servire anche il Ma-
gistrato e per queste sole ragioni per-
to cercare un sostituto; che anche ciò
solo, però, non era possibile per due ragio-
ni: 1° perché non poteva ammettere che
due impiegati dipendenti da due uffici
diversi lavorassero nelle stesse ore e in
parte cogli stessi strumenti, per la respon-
sabilità che non sarebbe più stata di-
stribuita; 2° perché se chi aveva qua-
ranta lire al giorno per fare le osserva-
zioni per Roma poteva, anche pe-
r i magri 27 centesimi del Magistrato

fare per questo gli ulteriori lavori di
trascrizione, non si sarebbe certo trovato
chi facesse, per quelle ridotte somme,
le osservazioni al giorno e calcoli re-
lativi. Chiusero poi domandando
se, dato il telegramma che "radiava"
l'Osservatorio, dove ritenuto valido,
qualche mille mi diceva che era forse
sconfessato - o se, in caso contrario,
dovevo regolarsi - ferocemente.

Queste lettere furono dirette - colle
solite buste stampate - al solito indi-
irizzo del solito Ufficio Idrografico
del Magistrato alle Segue. - All'u-
na e all'altra attenduto ancora ri-
sposta - e son già dei mesi [Non
posso darle date come non ho potuto
farle trascrizioni testuali, perché es =

sendo in viaggio cito a memoria].

Come potere un Osservatorio radio,
un Direttore cui non si si degna nemmeno
no di rispondere, mandare avanti
le osservazioni?! E fu perciò che quando
ancor vivo e funzionante l'Osservatorio,
come sa chi vede il Bollettino giornale
l'Ufficio Centrale, il Magistrato
non ne ha i dati.

Sarebbe però a domandare al
Magistrato: com'è che prima quei dati
li pubblicava, e tanto poco conosceva
la fonte da cui venivano?!

= Senti, Professore, se le ho fatto dimen-
tirate così lunga - ma son cose che a
dirle a voce ci si spiega in cinque minuti,
e per iscritto si perde più tempo.

Senti, anche, se forse l'espongono

ha un tono vivace - quale certo non si
troverebbe in una lettera diretta a lei;
da me (che troppo bene le son noto) ma
quale è in armonia colla ... disinvolture
dell'Ufficio in parola: disinvolture
in faccia, come dalla corrispondenza di
cui le ho parlato - più disinvolture die-
tro le spalle, come dalla risposta del Ma-
gistrato a lei; la quale ha molta somiglian-
za con una insinuazione.

Io però non mi ci sono scaldato, sia
perché la direzione dell'Observatorio pas-
sava solo per deferenza a chi me ne pregò,
e appena potrò mi deciderò a sbrigarvene
(liberandomi così da una perdita di tempo
che pochi sanno apprezzar e da noi quali-
ora lei ha occasione di vedere) - sia perché
mi convince sempre più che dare l'o =

piena propria per puro entusiasmo è
non solo cosa ingenua ma magari un
pericolo perché può mettere a contatto
con persone o cose da cui può venire
un compenso negativo.

Ho però avuto piacere di ricevere
la sua cartolina - e la ringrazio di
avermela scritta - perché è meglio che
persone imparziali e di retto giudizio
(come è lei e qualche altro cui pure
ebb' occasione di accennare inco-
dentamente) sappiano le cose, e con-
sueggino per il loro verso. Tanto facile
è il dilagare delle affermazioni incont-
rollate, che non basta nemmeno vivere
occuri e fuori del mondo perché non
possa capitare talvolta sulla pelle quel-
che cosa, gratuitamente, dai blateramen-

le senza scrupoli - ed è una fortuna
se il blateramento va, per puro caso, a
infrangersi contro un orecchio come il
mio che prima di giudicare vuol cons-
tare.

Quando le giungerà la presente io
sarò forse a Padova, ma temendo che
le poche ore che vi passerò non mi permet-
teranno di lesuare i miei parenti, &
mi affidare tutte ad essa la risposta,
che più brevemente le avrei dato a voce.

Breda sempre alle mie riconoscenti
affettuose Devotione e gradisce i miei
distinti saluti.

Suo dev^{to}
M. Minio